

Presso l'Auditorium del Ministero della Salute
**Presentato il primo rapporto sulla situazione dei
bambini non riconosciuti alla nascita**
*L'iniziativa realizzata dalla SIN
in collaborazione con il Progetto ninna ho*

Roma, 9 luglio 2015 – Tra luglio 2013 e giugno 2014 sono stati 56 i neonati non riconosciuti dalle mamme italiane su un totale di 80.060 bambini nati. Nel 62,5% dei casi si tratta di neonati non riconosciuti da madri straniere e nel 37,5% da mamme italiane. Le mamme che scelgono di non riconoscere i loro bambini hanno un'età compresa tra i 18 e i 30 anni nel 48,2% dei casi.

Sono solo alcuni dei dati sulla **situazione dei bambini non riconosciuti alla nascita**, presentati oggi a Roma presso l'Auditorium del Ministero della Salute.

I risultati sono frutto di un'indagine durata un anno condotta su un campione nazionale di **100 Centri nascita** ed effettuata dalla **Società Italiana di Neonatologia (SIN)** in collaborazione con **ninna ho**, progetto a tutela dell'infanzia abbandonata promosso da **Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus** e dal **Network KPMG in Italia**.

*“L'indagine rappresenta una fase importante del nostro progetto, nato nel 2008 per contrastare l'abbandono neonatale in Italia” ha spiegato **Mariavittoria Rava, Presidente della Fondazione Francesca Rava**. “Da anni siamo impegnati con ninna ho ad aiutare le donne in difficoltà e i loro bambini attraverso l'informazione sulla possibilità consentita dalla legge di partorire in anonimato e mediante l'installazione di culle termiche salvavita presso un network di ospedali dislocati in tutta Italia. Con questa indagine volevamo raccogliere dati quantitativi e qualitativi sulle situazioni dei bambini non riconosciuti alla nascita al fine di individuare, insieme alla SIN e alle istituzioni, nuovi strumenti e metodi più efficaci per prevenire gli abbandoni in condizioni di rischio.”*

L'indagine è stata effettuata sulla base di un questionario composto da 22 domande suddivise in tre specifiche sezioni e somministrato via mail ai Centri nascita associati SIN.

*“70 gli ospedali che hanno partecipato alla ricerca di cui 38 del Nord Italia, 19 del Centro e 13 del Sud e Isole. La maggior parte dei bambini non riconosciuti sono nati in Italia Centrale e Settentrionale con rispettivamente 26 e 25 casi. Segue il Sud Italia con soli 5 parti anonimi” ha spiegato **Giovanni Rebay, partner KPMG**.*

I SEZIONE – INFORMAZIONI SULLE MADRI

Il fenomeno del non riconoscimento materno riguarda in maggioranza donne di origine straniera così divise tra i casi rilevati: 20 provengono dall'Est Europa, 5 dall'Africa; 4 dal continente asiatico, 3 dall'America, 2 dal Centro Europa.

La maggioranza delle mamme che scelgono di non riconoscere i loro bambini, pur avendo fissa dimora, hanno partorito in una città diversa dalla propria residenza (ben l'84%).

Il 48,2% non è sposata e solo il 12,5% ha un lavoro. Per quanto riguarda il livello di istruzione, il 32,2% delle madri ha una scolarità medio-bassa (licenza elementare o di scuola media inferiore), il 19,6% ha un diploma di scuola media superiore, mentre l'1,8% è laureata.



II SEZIONE – ESPERIENZA IN OSPEDALE, SERVIZI DI SOSTEGNO, MOTIVI DELL’ABBANDONO

Al momento del parto, la maggioranza delle donne è arrivata sola in ospedale (34%); solo l’8,9% è stata accompagnata dal partner e il 14,4% da un parente.

Durante la gravidanza, il 32,1% delle donne non si è affidata a nessun servizio di sostegno; per quelle che lo hanno fatto l’ospedale risulta essere il principale servizio a cui le madri si sono rivolte (38,5%), seguito immediatamente dagli assistenti sociali e dai consultori familiari (rispettivamente il 34,6% e il 30,8%). Chiudono l’elenco le Associazioni di volontariato e i Centri di aiuto alla vita con il 15,4%, mentre il 7,6% si è rivolto alle Cooperative e ai Centri Sociali.

Per quanto riguarda i motivi dell’abbandono, al primo posto troviamo il disagio psichico e sociale (37,5%), seguito dalla paura di perdere il lavoro o più in generale dai problemi economici (19,6%). La paura di essere espulse o di dover crescere un figlio da sole in un Paese straniero è un motivo scatenante per il 12,5% delle donne immigrate; segue la coercizione per il 7,1%; la giovane età (5,4%); la solitudine (5,4%) e la violenza (1,8%).

III SEZIONE

L’ultima parte del questionario mira ad individuare gli strumenti e i metodi ritenuti dai neonatologi più efficaci per prevenire gli abbandoni in condizioni di rischio.

Al primo posto troviamo la necessità di assicurare **sostegno e assistenza** alle donne in difficoltà rafforzando le politiche per la famiglia e per l’infanzia; favorendo una maggiore integrazione e collaborazione tra attività ospedaliera e territoriale; assicurando una migliore presa in carico della madre e del bambino da parte di Consulenti e Servizi sociali.

Al secondo posto troviamo la necessità di **informare** e sensibilizzare le madri in difficoltà sulla possibilità consentita dalla legge di partorire in anonimato e non riconoscere il neonato; sull’esistenza di enti concreti e strutture affidabili da cui poter ricevere assistenza, aiuto psicologico e sostegno da un punto di vista materiale.

Infine altro punto importante è secondo i neonatologi l’**ascolto** inteso come empatia, assenza totale di giudizio, comprensione, disponibilità al sostegno e all’aiuto, così da creare un clima di fiducia che consenta alle donne di aprirsi e affrontare il disagio legato alla difficoltà della condizione che stanno vivendo.

*“Abbiamo partecipato con entusiasmo e forte coinvolgimento al progetto ninna ho – afferma il **Prof. Costantino Romagnoli, Presidente SIN Società Italiana di Neonatologia** – perché siamo coscienti del problema che esiste in Italia e che è sicuramente più ampio di ciò che emerge dai fatti di cronaca. Agevolare e incrementare l’informazione per arrivare direttamente a queste donne in difficoltà attraverso ambulatori, centri di assistenza sociale, consultori e parrocchie è secondo noi la strada da percorrere per il futuro.”*

Per ulteriori informazioni

Ufficio stampa Progetto ninna ho – 02 624999.1

Alessandra Irace – 349 2875176 – irace@secrp.it

Riccardo Mottadelli – 338 6369707 – mottadelli@secrp.it

Ufficio stampa SIN

n.p.r. Relazioni Pubbliche

Giancarlo Panico, 338 7097814

Marinella Proto Pisani, 339 7566685

sin@nrcomunicazione.it